

SILVANO PIOVANELLI, *Preghiera ecumenica per la pace in piazza Signoria, Firenze, 25 Giugno 1993*, in «*In Verbo Tuo*». *Il magistero episcopale del cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze*, volume II (1989-1994), a cura di G. Aranci, L. Innocenti, Re. Burigana e Ri. Burigana, Firenze, Pagnini, 2018, pp. 308-309

1) Al cospetto di questi fratelli e di queste sorelle, raccolti in questa piazza testimone dei grandi eventi storici della Città, al cospetto di questi uomini di fede che prima di me hanno meditato e pregato per la pace, ubbidisco al mio cuore di credente, rivolgendomi direttamente a te, o Signore, Altissimo, Onnipotente Dio, o Padre.

Non per sfuggire il colloquio, il rapporto la testimonianza. Ma perché — ne sono convinto — la via che passa attraverso il Cuore di Dio arriva più profondamente al cuore dell'uomo.

2) Desidero ringraziarti, o Dio, perché dinanzi alla Città di Firenze, noi ci siamo riuniti non per negoziare le nostre convinzioni di fede, né per affermare un «oltre» delle religioni, che esprima un umanesimo più pieno, né per dichiararci fuori dalla vicenda storica e spettatori inerti dell'umano cammino.

Le nostre tradizioni varie e diverse riflettono il desiderio e l'impegno di uomini e donne lungo il corso dei secoli di entrare in relazione con l'Assoluto.

Questo rapporto col trascendente rende più difficile il rapporto tra uomo e uomo, tra popolo e popolo? se nella storia questo è avvenuto o avviene, ciò è dovuto non alla fede, ma alla sua strumentalizzazione; ciò è da iscriversi al peccato dell'uomo, all'ottusità dell'intelligenza e alla grettezza del cuore.

Se la carne di cui siamo rivestiti, se la terra su cui stanno i nostri piedi è, di suo, un elemento ineliminabile di conoscenza e di fratellanza, quanto più lo sarà il cielo che ci sovrasta, che ci fa pensare alle realtà immutabili e accende nel cuore la speranza di una Casa comune, illuminata dalla gioia della pace!

3) Ti ringrazio, o Dio, per il modo con cui Firenze ha risposto all'attentato di via dei Georgofili. La statua di Giuditta e Oloferne, che la Compagnia degli argentieri fiorentini in occasione della riapertura degli Uffizi, ha voluto richiamare è un simbolo efficace: una donna uccide l'oppressore e libera il popolo dalla sopraffazione e dalla violenza.

Firenze ha respinto la violenza, ha vinto la sopraffazione, con stile, con prontezza, con coraggio, nella solidarietà operosa. Mentre ti prego, perché tutte le ferite al più presto si rimarginano, perché chi ancora porta il peso e le conseguenze dell'attentato trovi la comprensione e l'aiuto delle istituzioni e dei singoli cittadini, ti supplico, o Dio onnipotente ed eterno per il Figlio tuo Gesù Cristo, nostra salvezza e nostra pace, perché il male venga sconfitto ovunque, perché dovunque la violenza venga bloccata, perché siano salvati i bambini, le donne, i malati, dalla paura, dalla fame, dal sangue, dall'odio. Quello che avviene in tante parti del mondo sembra di mostrare che l'uomo è incapace di costruire da sé, la pace. Manda il tuo Spirito, o Dio; rinnova la faccia della terra! Converti il cuore dell'uomo, perché «come al tempo delle lance e delle spade, così anche oggi, nell'era dei missili, a uccidere, prima delle armi, è il cuore dell'uomo» (Giovanni Paolo II).

Questa città ha sempre avuto un messaggio inconfondibile da trasmettere. Per fermarlo bisognerebbe cancellare Firenze e la sua bellezza.

O Signore, che sai trasformare in bene anche il nostro male, concedi che la ferita e il dolore della nostra città, renda ancora più alto e convincente il suo messaggio: bisogna passare dalle parole ai fatti; bisogna tutti insieme rimboccarsi le maniche; il mondo da costruire non può essere che una Casa dove l'uomo, gli uomini, stanno bene, perché è abitato dalla pace!

Signore fa' che Firenze non perda la memoria storica. In questo Palazzo, a voto di Consiglio, Gesù fu proclamato re del popolo fiorentino e, ancor più concordemente, Maria fu proclamata Regina. Gesù

Principe della pace, «Lui stesso nostra pace»; Maria Regina Pacis. Fa', o Signore, che Firenze non dimentichi. E, memore del suo passato, costruisce il futuro. Per sé e per gli altri. Amen.